

Il racconto delle vittime dell'usura

Hanno risposto. Ma soltanto per dire che non sanno nulla, o quasi, della ragnatela d'usura in città. È stata una lunga giornata, quella di ieri al carcere di Gazzi, per gli interrogatori di garanzia dell'operazione "Grano maturo".

Il gip Maria Angela Nastasi ha ascoltato i tredici indagati che si trovano in carcere, e i "faccia a faccia" sono andati avanti sino al primo pomeriggio. Quasi tutti hanno scelto di rispondere alle domande del magistrato, ma soprattutto per dichiararsi, come si dice in questi casi, estranei ai fatti. Eppure sul tavolo dell'accusa in questa vicenda c'è un imponente prova, rappresentata dal lavoro di circa due anni degli investigatori della squadra mobile, dalle denunce di alcune vittime dei cravattari, dalle migliaia di intercettazioni telefoniche e ambientali che raccontano di libri mastri e assegni postdatati.

Sono finiti in carcere in 13, alcuni nomi sono eccellenti e insospettabili: l'imprenditore immobiliare Antonino Magnisi, 76 anni; il commerciante di mobili Salvatore Dominici, 54 anni; Pasquale Romeo, 55 anni, che gestisce un'agenzia di scommesse; Giuseppe Benanti, 38 anni, titolare di un'agenzia di scommesse; l'imprenditore edile Orazio Sciabà, 56 anni; l'impiegato Santo Carmelo Sauta, 54 anni; Antonino Trovato, 49 anni, gestore d'un supermercato; il commerciante Mario Selvaggio, 58 anni; Nunzio Venuti, 41 anni (già coinvolto nell'inchiesta sulle truffe assicurative); Nicola Tavilla, 40 anni (personaggio molto noto alle forze dell'ordine, coinvolto e condannato in primo grado per l'omicidio del meccanico Francesco Castano); Luca Siracusano, 29 anni, agente di commercio Antonino Puglisi, 42 anni; il lattoniere Gino La Malfa, 33 anni.

Venerdì il gip Nastasi sentirà invece tutti gli indagati che si trovano attualmente agli arresti domiciliari. Si tratta dell'avvocato Vincenzo Ocerà, 57 anni; del rappresentante di commercio Antonino Alessi, 43 anni; di Paolo Tomasello, 37 anni, titolare di un'agenzia scommesse; dell'autotrasportatore Rosario Coppolino, 67 anni, del commercialista Fulvio La Rosa, 39 anni; del noto commerciante di tessuti Eugenio Bonaccorso 62 anni; dell'imprenditore edile Nello Arena, 45 anni; della parrucchiera Giuseppa Cavò, 40 anni (è moglie di Tavilla); di Angelo Marino, 37 anni; e di Angelo Muni, 27 anni.

Nell'ambito della stessa inchiesta risultano poi indagate altre quattro persone: Tommaso Mazzullo 71 anni, di Messina; Lorenzo Bilardo, 44 anni di Barcellona; Ignazio Roberto, 42 anni di Messina; Gaetano Carbone, 27 anni, di Messina. Sul piano processuale bisogna però spiegare che per i primi due (Mazzullo e Bilardo) il magistrato che ha condotto l'inchiesta, il sostituto procuratore Giuseppe Farinella, aveva chiesto al gip l'emissione della misura cautelare, che è sfata rigettata perché non sono stati ritenuti sufficienti gli elementi prodotti dall'accusa, mentre per gli altri due (Roberto e Carbone), lo stesso magistrato Farinella dopo la prima fase delle indagini non ha ritenuto di chiedere al Gip l'emissione misure restrittive. Sono tante le conversazioni-chiave in questa inchiesta, che danno il cosiddetto "spaccato significativo".

Il 18 marzo del 2004 gli investigatori registrano un dialogo tra Dominici e una vittima dell'usura, che è in rapporti con Magnisi «dal quale - scrive il gip Nastasi nella sua ordinanza - è continuamente vessato a tal punto da avergli "corrisposto" un tappeto persiano di valore ingente ed una Jeep. La vittima racconta infatti: «Se li è presi! Che c. gli ho dato? Mi ha preso una Jeep, un tappeto persiano di sette milioni, una gru ed un cavallo!», ed ancora che «...una volta è venuto a casa mia... suo marito mi deve dare... buongiorno, buongiorno e se ne è andato!». Questo a fronte di un prestito che «era qualche dodici milioni,

dieci dodici milioni...»; per cui si pretendevano; interessi: «A me ha detto venticinque milioni».

Altra vicenda. Nelle dichiarazioni che una vittima dell'usura, rende il 4 dicembre del 2003 viene chiamato in causa l'avvocato Ocera: «.: sempre alla fine di luglio del 2003 - racconta la vittima -, Dominici tornava da me poiché continuava ad essere assillato dalle gravissime difficoltà economiche in cui versava. Così questa volta ho emesso un assegno intestandolo a tale avvocato Vincenzo Ocera, per limporto di euro 4.500 con scadenza 28 agosto 2003. Tuttavia anche questo titolo all'atto della scadenza non veniva coperto dal Dominici, così sono stato costretto a recarmi personalmente dall'avv. Ocera per chiedergli un congruo spostamento dell'incasso. In quella circostanza venivo a conoscenza per quanto dichiarato dallo stesso avvocato che anche lui vanta numerosi crediti nei confronti del Dominici in favore del quale è spesso intervenuto per i pregressi rapporti di amicizia dai quali era legato per il rapporto di vicinato che avevano a Falcone. Infatti, fino a poco tempo fa so che il Dominici era proprietario di una villa a Falcone e che di recente sia stata oggetto di vendita all'asta a seguito di un pignoramento. A fronte delle mie richieste l'avv. Ocera, mi disse che l'assegno era stato versato da terze persone ai quali era stato girato, e che lui mi indicò come pericolose ma non so a chi si riferisse. L'avv. Ocera si fece garante, considerando il mio stato di agitazione, di fare in modo di bloccare l'incasso facendo richiamare l'assegno. Cosa che effettivamente avvenne, dietro mie insistenti pressioni. Infatti l'assegno venne richiamato e a tal fine esibisco il titolo tagliato a metà così come mi venne consegnato dall'avv. Ocera, il quale trattenne per se l'altra parte sulla quale evidentemente ritengo potessero esservi delle girate, con l'impegno che avrei dovuto emettere un nuovo titolo...».

Ma non ci sono soltanto "colletti bianchi" in questa inchiesta. Ci sono anche elementi della criminalità organizzata che si dedicavano all'usura, e con quali guadagni. Scrive il gip Nastasi, parlando della posizione economica di Nicola Tavilla che «la sua capacità finanziaria emerge da una conversazione in ambientale intercorsa in data 9 luglio 2004 tra Tavilla e tale Salvatore, in corso di identificazione, e che trova conferma nella documentazione bancaria acquisita».

Ecco la conversazione tra Tavilla Nicola (T) e Salvatore (S):

N: Senti, no gli sto chiudendo il conto, guarda io ho il conto alla B...ha questa dei catanesi la S.V., il C.I. e la L., giusto?Io pago... impreca... come pago ogni tre mesi trecentocinquanta euro? Trecentoventi sono usurai... in questa L ...

S: Io melo sto chiudendo

N: E allora ho ragione io!

S: Si!.

N: Poi guarda qua mia moglie ha un conto alla S.V. ... impreca... io sai quanto ho fatto, duemila e due duemila e tre

S: Di movimenti?

N; ... E duemila e quattro in entrata e in uscita come cliente conto semplice conto semplice, quanto pensi tu?

S: Qualche tre miliardi?

N: tre miliardi e più...

S: Eh (Sorridente) (...Omissis ...)

N: Quattro miliardi in due anni... Omissis....

Nuccio Anselmo

